

Mieux est de ris que de larmes écrire,
pouron que rire est le propre de l'homme.
RABELAIS.



BONONIA RIDER

RIVISTA-ARTISTICA-LETTERARIA-UNIVERSITARIA-SETTIMANALE

Abbonamento per un anno L. 5, per sei mesi L. 3

Un numero separato Centesimi 10

REDAZIONE — Via Leprosetti N. 5, piano terreno

DA UN CAPO ALL' ALTRO (TRASFORMISMO BOULANGISTICO)



Esse Pi Qu Bi

SEDUTA MEMORABILE DEL 14 MARZO 1889

Come si possano passare alcune ore in amichevole conversazione.

Ore 2. — Sono presenti il Sindaco, un consigliere ed, in un angolo, Casanova.

Ore 2,45. — Sono presenti alcuni consiglieri. Esce Casanova; il Sindaco asciuga una furtiva lagrima, pensando che presto anch' egli dovrà partire, e forse per sempre. Assiste il pubblico delle grandi occasioni, cortese, colto e scelto, proprio come alle rappresentazioni delle tragedie di Shache spæare.

ORDINE DEL GIORNO:

- I° Discussioni inconcludenti;
- II° Il pudore e la prostituzione clandestina in rapporto con l'amministrazione comunale e con la regolarità degli stipendi ai sorveglianti municipali.

La seduta è aperta.

Magri. — Torna al « canone daziario » perchè è naturale che essendo fra i consiglieri più magri abbia sempre in cuore la questione sull'allargamento della cinta. Le sue parole cadono nel vuoto.

Ceri (sbadiglio nel pubblico) — Vorrei portare sul tappeto la questione della fontana Sarti...

Il Sindaco — Ma se è ai giardini pubblici...

Ceri — Appunto, ma io voglio portarla sul tappeto verde del Piazzale di via Indipendenza.

Il Sindaco — Consigliere Ceri non si lasci trasportare dalla Fantasia escogitando tra-



sporti insignificanti. Pensi invece che presto dovremo occuparci seriamente a preparare un dignitoso trasporto funebre di tutto il Consiglio.

Piuttosto ora vi intrattengo dichiarando di aver spese, durante le feste della riuscitissima Esposizione Emiliana, 100000 lire, senza interpellare il consiglio; ed è naturale che, vista l'urgenza dei nostri bisogni... **Grabinski (liberale, anzi temporalista)** — Voto contro, perchè io sono logico e coerente e non credo che i contribuenti debbono pagare le bestialità

Il Sindaco — La parola mi sembra, se non sbaglio, un po' vivace

Filopanti (quello del cannone) — Voto il colmo

Il Sindaco — Non facciamo colmi!

Filopanti — Intendo che voto perchè si colmi il disavanzo dell'Esposizione, considerando che l'Esposizione c'è stata (approvazioni) e che bisogna sopportarne le conseguenze.

Se non ci fu vantaggio materiale, ci fu sempre un vantaggio morale, perchè molti consiglieri, hanno potuto istruirsi, ed apprendere come.... (il resto va confuso nell'approvazione di un ordine del giorno).

Il Sindaco — Comunica una lettera con la quale il cons. Marescotti dà le dimissioni, da assessore perchè il consiglio accettò la sua proposta di passare agli atti la celebre domanda nella questione Fabi-Mazza, e perchè si sente solidale con la giunta in tutto e per tutto, essendo di essa amico vecchio, affezionato sincero; anzi narra come fin dalla più tenera età abbia giuocato a scopa col Tocconi quando questi ancora non aveva la gloria e l'ingegno d' adesso.

Il Sin. Nel 1886 (preludio il sindaco) il questore mi informava del come il Mazza desse ricetto in casa sua a donne allegre. (l'allegria si comunica al pubblico).



Io, naturalmente ho voluto studiare la questione assieme al questore, ed ho potuto realmente mettere il dito sovra una meretrice clandestina.



Non contento di ciò mi sono portato solo, nelle tenebre della notte sovra il luogo, ed ho potuto internarmi più direttamente, (interruzioni. Alcuni consiglieri escono dall'aula. Malvezzi china il capo sul banco ed arrossisce in silenzio). Ma mentre stavo per toccare il fondo, il principe Herculani è venuto a pestarmi le uova nel panier, mettendo però efficacemente in rilievo certe cose... e consigliandomi a prendere delle misure che io presi scrupolosamente. Easta! Ho creduto bene destituire il Mazza, tanto più che qualche tempo dopo lo stesso principe Herculani, sempre ben informato, mi narrava come una persona di riguardo, ammogliata con prole (i consiglieri si guardano in viso) aveva relazione intima con una delle... diciamo pur donne, abitanti in casa Mazza. Ed anzi una di quelle, meno giovane e più maritata, aveva fin dal '79 un bambino, ed ultimamente ne aveva fatti (Oh! Oh!)... costruiti (Oh! Oh!) fabbricati quattro, e tutti li (grandi rumori) proprio in presenza del Mazza!

Ceri E logico: o perchè dunque era il Mazza sorvegliante municipale?

Il Sindaco (continuando) — Il Mazza che io non conosco, (guardate combinazione!) sarà il re dei galantuomini, ma in quanto a lasciar fabbricare in casa sua figli privi di padre, lascia molto a desiderare. Ed io, come dissi, l'ho licenziato, e su ciò invoco il giudizio del Consiglio, non il consiglio del giudizio, che non sarebbe possibile.

Grabinski — Considerando che questo è un tema di natura... (Oh! Oh!) di natura pornografica, invito il sindaco a lasciar aperta la seduta a porte chiuse.

Il Sindaco — Ma qui si tratta di un giudizio, non di prendere deliberazioni.

Baratelli - Dio mio! Ma come possiamo scindere le due parti? Se discutiamo, verremo, è almeno la mia convinzione, a delle conclusioni!

Il Sindaco — Consigliere Baratelli, non faccia apprezzamenti fantastici: il Consiglio discute sempre, ma non conclude mai (approvazioni e conferme). Ad ogni modo metto la proposta ai voti: Chi vuole la porta chiusa alzi la mano (Tutti i consiglieri alzano la mano) Chi vuole la controprova?

Ceri — La controprova!

Il Sindaco — Chi vuole la porta aperta alzi la mano! (Tutti i consiglieri alzano, come prima, la mano. La seduta continua a porta aperta).

Ha la parola, come d'uso, il cons. Ceri.

Ceri — Mi dispiace che discutendo in pubblico queste cose si dia cattivo esempio al popolo di Bologna: pensate che in tempi più felici quando regnava... (il consigliere d'altri tempi si interrompe perchè inavvertitamente ha schiacciato il cilindro che ha l'abitudine di collocare sotto al banco, per avere sempre la miglior parte della testa vicino ai piedi).

Filopanti — Ma se il Mazza aveva già licenziato, prima nemmeno che si pensasse a destituirlo, le donne di mal affare! Cioè non dico donna o donne di mal affare, ma di dubbia e scorretta condotta, se è vero che il sindaco abbia saputo andar veramente a fondo. (il sindaco sorride modestamente)

Costetti — Eh! che il sindaco abbia trovato dei fondi non c'è che dire, ma è nella questione dei fondi che si sono perduti che dobbiamo fermarci. (Bene! Bene! Il sindaco non è contento delle approvazioni del pubblico).

Il Sindaco — Ma il Fabi non doveva dar ren-



diconti. Il Consiglio dà i denari, del resto faccia lui! E' questione di vecchie abitudini.

Rossi (attenzione) — Faccio notare come la commissione d'inchiesta, alla quale appartengo, abbia già deplorata, quella mancanza di contabilità.

Il sindaco — Avete udito? La commissione ha deplorato, e mi pare che ai contribuenti ciò debba bastare.

Rossi — In quanto ai motivi che determinarono la destituzione del Mazza, ricordo come il marchese Rusconi, che per osservare certe cose par nato apposta, avesse attentamente osservato, in una bella sera, illuminata dal placido, ma intenso chiarore lunare... il Mazza che con lusinghe...

Panzacchi (dal fondo distratto)



« O lusinga, o flagello!
Dice la notte ai miti astri lucenti
O amore o amor delirio delle menti
Perfido, arcano e bello! »

Rossi (continuando) — Il Mazza che con lusinghe invitava, dalla soglia, le passanti coppie ad usare della casa sua; e le coppie erano, manco a dirlo, di sesso diverso. Colà, nel mistero delle tenebre, in quella casa di sorvegliante municipale, avvenivano cose

che gli umani bisogni permettono ma che la decenza del Consiglio mi vieta di registrare.

Baratelli — Però trovo eccessivo che la giunta abbia già decretata l'espulsione del Mazza per il solo fatto che teneva in casa propria

delle donne, dirò così, generose. O perché non foste generosi anche voi, consiglieri? Ora questo infelice Mazza non sarebbe condannato per aver semplicemente fatto largo come disse il referendario marchese Rusconi, ad una coppia passante per la porta di casa sua!

Ceri (che ha preparato intanto un lungo discorso, comincia) Signori, e signore! Cioè: Signori del consiglio, vi domando solo due o tre ore di attenzione per... (a questo punto molti se ne vanno. Il Ceri seguita imperturbato, e potrà anche dire delle cose buone, ma nessuno lo crede possibile, però, sopra una parete apparisce un segno d'approvazione).

Pini — Non posso approvare l'operato della giunta, se il mio voto pregiudicherà il ricorso del Mazza, che alla fin fine ha diritto di difendersi. (applausi calorosi).

Salaroli. — Propongo il seguente ordine del giorno:

« Visto che nessuno ha capito nulla della questione, e che quasi tutti in massima hanno parlato contro la giunta, il consiglio ne approva l'operato ».

(Messo ai voti per appello nominale l'ordine del giorno Salaroli è approvato da tutti i presenti (ed i presenti sono pochi, perché molti hanno creduto bene, e fanno sempre così all'ultimo momento, per salvar capra e cavoli, di cavarsela), meno Filopanti e Ceri, il primo dei quali è evidentemente addolorato di trovarsi d'accordo col secondo).

sentazione di una tragedia di Sackespeare, prorompe in fischiate assordanti, proprio come ad una rappresentazione mal riuscita dei Fantocci Carro.

Goliardo

Le ricevute di pagamento di abbonamenti e inserzioni non sono valide se non portano la firma dell'amministratore e il « timbro » dell'amministrazione.

UN CELEBRE CARICATURISTA
IL NOSTRO BANCHETTO

Al Caffè-restaurant delle scienze abbiamo avuto martedì sera un banchetto indimenticabile.

Si trattava di festeggiare il celebre caricaturista parigino Caran d'Ache, che, diretto alla volta di Napoli, si era fermato per un giorno nella nostra città.

Fin dal mattino Rata Langa, il quale era stato il primo ad avere la lieta notizia del suo arrivo, non stava più nella pelle. Egli non faceva che mormorarci ad ogni istante, come se fosse rimasto inebetito: « Caran d'Ache! Caran d'Ache! il mio ideale! »

Per bacco! né anche se Caran d'Ache fosse stato una femmina!

Poi taceva. Ma di lì a poco tornava a ripetere: « Caran d'Ache! Ma badate bene che bisogna accoglierlo come si deve: è il primo caricaturista del mondo. È il mio ideale! »

Povero Rata Langa! Non ci fu caso, bisognò riordinare tutta la redazione, bisognò prendere gli accordi per una cena in quella sera, e quasi quasi indossare la marsina per fargli piacere.

Quando Caran d'Ache fece la sua entrata trionfale nella nostra redazione con a fianco Rata Langa che gli faceva da interprete e gli parlava con una pronuncia francese da far inorridire un cinese, eravamo tutti ad accoglierlo.

Goliardo lo prese per le falde dell'abito e cominciò a leggergli

in veneto un suo articolo... di fondo, Maschera di ferro faceva delle freddure in bolognese e pretendeva di farlo scoppiar dalle risa, llozsep gli teneva dei discorsi di politica in napoletano-petroniano, Pippiulein lo chiamava: mio illustre collega, Rata Langa intanto si preparava a presentargli la raccolta di caricature edite ed inedite del commendatore Capellini che raggiungono la cifra di 527 (cinquecentoventisette).

Quando Caran d'Ache vide queste cominciò a ridere. Un lampo di gioia balenò negli occhi di Rata Langa: aveva vinto!

Alla fine Caran d'Ache schizzò con la penna nell'albo di redazione le nostre caricature riuscitissime.

Fece poi anche una trasformazione, riguardante Boulanger, che riproduciamo nei nostri lettori in altra parte del giornale.

La sera avevamo invitato a cena per le dieci, al caffè-restaurant delle scienze, il celebre caricaturista. Fu un continuo scoppio di risa e si fecero brindisi all'unione della razza latina, al concretamento degli ideali banditi dalla rivoluzione francese e a tante altre belle cose.



Rata Langa disse: « Bevo a Caran d'Ache il RATA LANGA della Francia! » a cui il sommo artista rispose « Bevo a Rata Langa » che continua in Italia la tradizione della caricatura francese. Se in Francia io feci la caricatura della rivoluzione, Rata Langa in Italia ha fatto la rivoluzione della caricatura.

« Bevo a tutta la redazione del Bononia ridet che sa ridere ma sa anche mangiare, e che sa mangiare, ma sa anche dar da mangiare, che sa bere, ma sa anche dar da bere, quindi io bevo! »

E bevemmo tutti. Maschera di ferro rispose: « Ringrazio Caran d'Ache, a nome di tutti i redattori del Bononia ridet e parlo per Goliardo per cui in questo momento la parola sarebbe d'argento, ma il silenzio è di champagne. »

« Il Bononia ridet è lieto di aver avuto l'onore di ospitare il più grande dei caricaturisti, per mezzo del quale egli invia il suo saluto alla Francia che ama l'Italia. »

L'oratore dimostrò quindi come la caricatura fosse un portato della civiltà e parlò a lungo dell'avvenire di essa, concludendo che qualora si fosse raggiunto l'ideale della pace di tutti i popoli, le guerre si sarebbero fatte per mezzo delle caricature. Conchiuse bevendo un bicchierino di cognac.

Tutti lo imitarono ed ebbe fine così il classico banchetto.

Siamo in dovere di ringraziare il proprietario del Caffè delle Scienze, il quale ci fece servire con eleganza squisitissima una cena veramente aristocratica, per la eccellente qualità della vivande e per la rarità dei vini tra cui un chianti vecchio ed uno champagne più unici che rari.

Ricordiamo alle frutta un piatto di fragole che fecero esclamare al nostro convitato: Viva Italia! Viva Italia! madre di fiori e frutti!

Il banchetto fu allegrato dal sceltissimo concerto che suona tutte le sere in questo caffè.

Uno spizzico di letteratura

MATTINO INVERNALE (*)

Gridando per il ciel chiaro, ma triste
Basso un stormo di passeri vola:
Pallido aleggia e le serene viste
Il sol d'un raggio tepido consola.

Tinge colli e orizzonte a sprazzi, a liste,
Ed alla terra arride ignuda e sola,
Ove, o piante or languenti, un dì fioriste
Con un benigno riso di viola.

Dice il sole alla terra: se sconfitto
Fui dalle nubi, a ritrovarti or vegno
E tornerò più ardente in primavera.

E l'anima mia lieta al cuore afflitto
E l'anima mia balda al torvo ingegno:
La vita è bella, tu combatti e spera.

MAAIO CORNACCHIA.

(*) Mantenevo la promessa che facemmo a nostri lettori, continueremo a pubblicare a quando a quando versi del compianto amico. Questo sonetto è del tutto inedito perché non fa parte né pure del volumetto « Alcune rime » N. d. R.

AGENZIA

per collocamento delle opere dell'ingegno, ed eventualmente per serve e garzoni barbitonsori.

Preoccupato dalle difficoltà quasi sempre insuperabili, che giovani e non giovani colti incontrano per la pubblicità dei propri lavori, nel « bel paese là dove » il no degli editori, dei capocomici, degli impresari teatrali suona:

Il Bononia ridet, pronto sempre a secondare ogni giusta ed utile iniziativa, ha creduto proprio dovere di accettare, per Bologna ed altri siti, la rappresentanza dell'

AGENZIA

fondata recentemente in Milano, centro necessario d'ogni commercio possibile, da un egregio letterato

per collocamento delle opere dell'ingegno, ed eventualmente per serve e garzoni barbitonsori.

Il Bononia, forse appunto perché ridet, conosce il suo mondo e i suoi polli, e non è rimasto per conseguenza menomamente sorpreso o scompigliato dalla intenzione evidentemente satirica del manifesto-programma apparso nei giornali milanesi. Non è infatti colpa dell'egregio letterato fondatore dell'Agencia, né del Bononia ridet, suo rappresentante in Bologna, se nel bel paese i giovani e non giovani colti, trovano quasi sempre, presso editori, capo comici, impresari teatrali, le oneste accoglienze che, in parti meno allegre del mondo, sono riservate alle serve ed ai garzoni parrucchieri privi di referenze e recapiti.

Però, mentre ammette e constata il fatto, tanto da non escludere la possibilità che l'

AGENZIA

per collocamento delle opere dell'ingegno

possa dover occuparsi alla pari del collocamento di serve, cocchieri, garzoni barbitonsori, il Bononia sa quanto rette e positive siano le intenzioni dell'egregio letterato fondatore, e riproduce senz'altro, per norma dei troppi interessati, il breve manifesto-programma.

Milano 1889.

I.° Col 15 maggio, anno corrente, verrà istituita ed entrerà in azione una: Agencia per collocamento delle opere dell'ingegno, ed eventualmente per serve e garzoni barbitonsori.

II.° L'agenzia viene istituita all'intento di procurare un utile intermediario ai giovani e non giovani letterati e musicisti disillusi, ma inetti, per difetto di attitudini o abitudini affaristiche a trattare e concludere con editori, capocomici ecc. ecc.

III.° Il direttore-fondatore dell'Agencia riceverà ed esaminerà i lavori letterari-versi, studi critici o storici, romanzi, drammi, ecc. riservandosi il diritto di giudicarli senza appello in quanto spetti alla commerciabilità loro, esclusi sempre, assolutamente i lavori pornografici (*).

IV.° Un'apposita e competente commissione esaminerà e giudicherà, per la loro commerciabilità i lavori musicali, teatrali e non teatrali che verranno inviati all'Agencia.

V.° L'agenzia conosciuti i desideri e le esigenze degli autori, tratterà sulla base di essi con editori letterari e musicisti con capocomici, impresari teatrali ecc. ecc., riservandosi il diritto di trattarsi un compenso del 10 per cento ad affare regolarmente concluso e sulla somma convenuta ed incassata.

VI.° Nessuna anticipazione e nessun altro compenso spetterà all'Agencia per le sue prestazioni. Dovranno però venire rimesse le spese di corrispondenza e di rinvio per i lavori respinti.

VII.° La redazione del Bononia ridet, rappresentante dell'Agencia per Bologna, riceverà dal 15 maggio i lavori, sino a costruzione definitiva dell'ufficio centrale di Milano, e delle rappresentanze speciali nelle città principali d'Italia.

Questo il manifesto-programma che il Bononia ridet, convinto della sua utilità, e necessità, ha fatto proprio; aggiungendo da parte sua che pubblicherà in appendice, previo permesso dell'autore, i lavori più meritevoli di notorietà.

Pel Bononia ridet FRANGAR.

(*) Secondo lo spirito di questo programma è chiaro che gli autori di lavori pornografici e di opere che non hanno bisogno di intermediari per vedersi, non che accettati, ricercati. L'Agencia è costituita per giovare affaristicamente a studiosi ed artisti. Per gli altri i tempi e l'Italia fanno troppo. da da

CHI È DURANDO?

Durando, per chi non lo sapesse, è la prima autorità italiana residente a Trieste. È il console della nostra nazione in quella città.

Ora io sento il bisogno di additarlo alla venerazione dei grandi patrioti italiani, per il fatterello che narro nella sua cruda enormità.

Il sig. Giorgio dott. Piccoli consigliere municipale e presidente della camera notarile di Trieste, ebbe a pronunciare in un colloquio privato col Durando, in seguito ad una vertenza amministrativa fra il Governo Imp. R. e la Camera dei notai, le seguenti parole:

La Camera notarile, della quale egli, il sole, doveva conoscere i sentimenti italiani, ebbe dispiacentissima ecc. ecc. » All'indomani il sig. Piccoli veniva chiesto davanti all'I. R. presidente del tribuna, per aver pronunciato, davanti al console iano, parole contenenti gli estremi dell'alto fimento. A testimonianza del fatto il presidente del unale, metteva sott'occhio al sig. Piccoli apporto consolare steso di mano stessa del sole con annotata la frase incriminabile. Il Piccoli venne minacciato della destitute dalla carica, e della radiazione dallo dei notai triestini. In seguito a questo fatto, avendo il console ando, chiesto di assistere all'annuale ginnastico dell'Associazione, l'Unione tastica, prima fra le triestine, la Direzione inse la domanda. benissimo! ma il console italiano, che da associazione triestina, è stato ritenuto ino d'essere ammesso ad un convegno di ni, verrà indubbiamente fregiato di che nuovo cordone da S. E. il presidente consiglio e dall'Imperatore d'Austria. il fatto, se la delazione esiste, è proprio one al collo che si merita certa gente!

Ego MERCATO DEI FIORI



Anche noi abbiamo visitato questa valle, ma gentile esposizione dei fiori di maggio che i giardinieri della nostra città hanno improvvisato sotto lo storico ed elegante portico dei Servi, e ne siamo usciti con quel senso di dolcezza infinita che infinita che in-



nell'animo tutto ciò che è giovine, fremaverile. ortile, racchiuso tutt'intorno dalle cose di marmo del porticato, sembra un giardino da cui s'eleva una sinfonia di e in cui ammira, tra il verde cupo fante da ornamento, una miriade di vaci di piante fiorite. signorine passeggiano in ordin lungo a quelle mille varietà di fiori ed la primavera negli occhi e nel loro anta la lirica dell'amore. Esse fanno piccole e voi e par- enor- tzi di di ga- niam- i mazi i mu- di vio- came- segue brac- entro ogliate piante in fiore che allisteranno inestre. se. oggi o domani, alzando gli occhi balcone riconosceremo tra i fiori ed i testolina vaga di queste gentili cul- a vivente poesia della botanica. conra, al chiaro della luce elettrica, con- ra sotto quei portici eleganti la icora sotto quei portici eleganti la na delle belle fanciulle a cui la pri- na messo nel sangue tutto un poema eri novi, tra i quali tuttavia primeggia quello cantato da Lorenzo Stecchetti: il pesce raro Che chiamano marito.

OMAGGI D' AUTORI

anche a caval donato noi guardiamo in bocca Il signor Dottor Nino Verso Mendola ci invia un libro Monachine, mettendo sul frontespizio il motto: « E vi daranno almen qualche diletto Le monachine quando vanno a letto »

Si, o signor Nino Dottor Mendola Verso qualche diletto ce l'hanno dato, ma brevisimo, perchè le abbiamo messe a dormire una volta sola, e per sempre. Il Dottor Verso Nino Mendola non ha potuto frenare il bisogno di procreare qualche centinaio di figliuoletti; e ci ha dati dei versicini di sesso dubbio, ma che egli ama giudicare di sesso debole battezzandoli « Monachine ».

Il libro del signor Mendola Verso Nino Dottore, ha questo di buono: dice, nelle prefazioni e nelle note, il vero; ed io non mi sento il coraggio di togliere od aggiungere parola all'opinione che l'autore esprime con precisione, equità ed acutezza sulla propria musa. Riporto testualmente: Nino Verso Mendola — Monachine — Palermo, Opif. Tip. It. Gutemberg.

- Pag. 3. — « Nel pubblicare questo volumetto sento il turbamento d'un che vada a commettere una cattiva azione ».
Pag. 4. — « Corra anch'esso - il mio libro - a far carnevalesca gazzarra fra i mille volumi poetici che, in media, ogni anno sprigionano al mite aere italiano il dolce canto degli asinelli... »
Pag. 4. — « Il pubblico resterà freddo alla lettura dei miei sgorbi »
ah no: si riscalderà, e ferocemente!
Pag. 5. — « Confesso che queste stesse - liriche - che pubblico mi sembrano così brutte che avevo voglia di bruciarle ».
O perchè ha cambiato parere?
Pag. 5. — « Mi salta il ticchio d'adozzare quelle creaturine - sempre le liriche - malaticce, scrofolose ».
Le conduca ai bagni, dottore, e se è possibile le anneghi!
Pag. 18. — « ... quattro cianfrusghe - le liriche - cascate da una penna implume e ancora molto debolezza e zoppicante in fatto d'arte ».
Pag. 25. — « ... saranno stati momenti d'irrefrenabile nervosismo, che mi han trascinato a creare questi mostriciattoli mocciosi, e malaticcio ».
Un'altra volta, prima di presentarli al pubblico, pulisca loro almeno il naso!

Questi i giudizi complessivi che il dottor Mendola Verso Nino dà del proprio volume. Scendiamo ai particolari:

- Pag. 51. — « non dovrò io dare l'appellativo di fritata alla mia infelice lirica - il Lucifero? »
Oh si, sì!
Pag. 74. — « Questa poi - sotto il ritratto di un alburn - se non piacerà a nessuno, rimarrà per mio uso, consumo e ricordo ».
Oh ne usi, dottore, ne usi!
Pag. 82. — « I sonetti fanno parte di una raccattaccia di versi inediti che avevo intitolata: Melodia! »
Se-la-tenga, dottore, se-la-tenga!
Pag. 82. — « I presentati versi - sciolti - sono papaverici, prosastici, monotoni.
Bravo, Nino Mendola Verso Dottore; lasciate che vi stringa la mano: ci è dato tanto raramente di avvicinare un uomo franco, sincero e che conosca se stesso!..»

Teater Bulgneis — Alfredo Testoni — Anca no l'espuzion comedia in 4 att. Bologna Tip Azoguidi.

Alfredo Testoni, quantunque cavaliere, non è una mediocrità, né gode una fama usurpata; anzi, in quanto alla fama, è messo troppe volte assieme ai tanti e tanti compediografi dialettali, sovra i quali, e per doti d'ingegno naturale, e per felice padronanza del meccanismo scenico, e per una simpatica spontaneità di locuzione: non voglio dir come aquila, ma come allodola vola. Per questo è bene che l'Ehi ch' al seusa abbia inaugurato la propria Biblioteca ed il Teater Bulgneis, con una delle più fortunate commedie del più fortunato autore bolognese. Parlare ai petroniani dell'Anca no l'espuzion, sarebbe fatica sprecata. L'hanno sentita tutti, giudicata ed applaudita per 17 serate al Teatro Contavalli; dove, se qualche volta, e troppo spesso, la pacifica benignità del pubblico fa grazia ad autori ed a commedie scagliate, molte e molte volte il sano giudizio critico ed il giusto senso della pittura, hanno modo di traversare, con un applauso intelligente, l'atmosfera calda in cui un pubblico borghese e tranquillo sta facendo un chilo non nevrotico ed isterico. Ed il signor Testoni ha bisogno di questo ambiente tranquillo e caldo; perché, come gli direbbe un insopportabile freddarista veneziano: Se « al caldo te canti ben, al freddo te stoni.

ERRANDO...DISCITUR

La Frusta scoppierà per la prima volta lunedì fra le mani dello studente Morpurgo, e sulla schiena di quanti coprono nell'associazione universitaria cariche onorifiche. Questo almeno si dice; ma credo che il Morpurgo, giovane colto e distinto, saprà maneggiarla con bel garbo senza levar le terze sulla pelle delicata dei nostri comuni rispettabili amici. Gli faranno corona parecchi collaboratori, che armati di frustini, piccini piccini, solletteranno le gambe dei martiri presi di mira. E la Frusta potrà scoppettare per molto tempo, glielo auguriamo, ma badi, l'amico direttore, a tenerla ben calda pel manico.

Tour de force velocipedistico. — Un nostro celebre, quanto mastodontico amico ha potuto l'altra sera in bicicletta percorrere in pochi minuti la gran sala del caffè Cacciatori, in tutta la sua lunghezza.

Il viaggio si compì felicemente, e senza grandi inconvenienti, quantunque il velocipedista, partito da una delle pareti col sereno, sia arrivato all'altra sotto un vero nubifragio;



e quantunque abbia incontrato sulla sua via parecchi abitanti del luogo che, meravigliati alla vista di un meccanismo ad essi sconosciuto, hanno assalito il povero viaggiatore al quale poteva arrivare la sorte dell'infelice Papin. Così gli sventurati ma eroici pionieri della civiltà hanno sempre a lottare contro la natura e contro l'ignoranza delle turbe.

Domenica scorsa s'inaugurò la palestra pediatrica della Società Libertas. I nostri rallegramenti all'amico Mattioli per la colta conferenza tenuta sull'importanza di questa palestra e all'egregio Zagnoni che presiede la Società Libertas con tanta rettitudine.

THEATRALIA

Teatro Brunetti La compagnia drammatica di Cesare Rossi ha dato mercoledì sera la sua recita di addio alla città di Bologna, della cui accoglienza, dobbiamo confessarcelo con rammarico, deve essere rimasta assai poco soddisfatta. Noi vedevamo questo simpatico teatro presso che vuoto ogni sera, e quei valenti artisti che recitavano dinanzi ad un pubblico di panchi e di poltrone ci producevano una vera sensazione di dolore.

Si'è incolpato il caldo di questa negligenza del pubblico bolognese. E pure mercoledì sera il teatro era pieno; una folla immensa era accorsa a salutare quella valorosa schiera d'artisti, e gli applausi scoppiarono lunghi e ripetuti. Si ebbe il coraggio persino di chiedere il bis con insistenza. La Compagnia non lo fece e fu bene. Il teatro la sera seguente sarebbe stato nuovamente vuoto. Il pubblico è fatto così. Questa sera il teatro si riapre con la Compagnia equestre di Vincenzo Mariani, la quale darà quindici rappresentazioni. La fama che precede questa Compagnia farà accorrere un pubblico senza dubbio assai numeroso.

Arena del Sole La brava Compagnia diretta dal valente primo attore Alessandro Marchetti continua ancora a strappare al numeroso pubblico, ivi accorso, frenetici ed interminabili applausi. Auguriamo sempre maggior concorso di spettatori a questo teatro dove la rara valentia degli attori, in specie del Marchetti, merita certamente le calorose dimostrazioni di simpatia e di plauso che vengono loro tributate. Circo equestre Bousiere Tutte le sere grande concorso di pubblico ben meritato dalla solerte impresa e dalla brava Compagnia equestre, che eseguisce eser-

cizi veramente sorprendenti ed è ricca di cavalli stupendi e bene ammaestrati. I clowns, fra cui meritano speciale elogio i clown smusicali fratelli Perez; sono esilarantissimi e divertono il pubblico coi loro motti arguti e con le loro graziose pantomime. Un sincero tributo di plauso ancora alla simpatica famiglia De-Toma e al giovanetto Emilio Roussiere. Speriamo che questa brava Compagnia resti ancora a lungo tra noi, lieta del felice successo ottenuto nella nostra città.

Nostre Corrispondenze I bersaglieri del Signor Alfieri La Conferenza di Paolo Mantegazza Firenze 14 maggio 89.

O non ha la sua guardia palatina Leone decimotero? o non hanno i loro soldati speciali tutti i sovrani dell'orbe terracquato dal principe di Monaco sino all'Imperatore della China? (him-phe-rha-tho-rhe dhi Chih-nha-Chi-nha), non ha i suoi 50 pompieri il signor Torrighiani Sindaco di Firenze e di Risredit Dunque niente di più naturale che anche il Marchese Alfieri dovesse avere una compagnia di guardia (dirò così) pretoriana. Al sullodato Alfieri non poteva insomma bastare d'esser sovrintendente dell'Istituto Fiorentino. (Sovrintendente è un tal che non intende niente). Pel signor Alfieri ci voleva qualche cosa di più; per di più non si è vescovi per così poco! E così avvenne che Egli creò una scuola di, dio ci liberi, scienze e sociali. Giovani egregi, distinti sotto ogni rapporto, vennero da ogni parte d'Italia alla nuova scuola, amanti di studiare. Quando il nuovo istituto fu fatto sul serio, il vescovo gioì vedendo tutta quella gioventù, quieta, calma, studiosa disse un bel giorno: « Ecco i miei bersaglieri » E infatti per cinque o sei anni essi furono davvero i bersaglieri dell'Imberbe Alfieri, poiché mai a lui diedero il più piccolo motivo di lamentarsi. E' tutto dire! Tutto dunque procedeva bene e il Marchese s'era proprio persuaso d'essere il colonello del reggimento.

Infelice! Eì che credeva Si bel gliù immacolato!... Una bella mattina o meglio un bel mezzogiorno, mentre il signor Marchese era ancora in letto (more quotidiano), il segretario dell'istituto di scienze più brutto del solito se è possibile, lo sveglia e gli narra, orribile a dirsi, che i bersaglieri avevano fatto un... pronunciamiento, contro i nuovi e stupidi regolamenti.

Alfieri allibi, avvenne; ma non cadde, perché era in letto; poi si ribellò e tremando come l'ira d'Achille intimò ai felloni di sottomettersi. Quelli (i felloni) gentilmente vanno a lui a parlamentare, Eì li offende e più ancora li minaccia. Ma sul principio le minaccie a niente approdano e i cento scolari fanno sciopero. La lotta fu lunga, la resistenza dei futuri consoli fu energica; ma infine tutti dovettero chinare la fronte dinanzi alle imposizioni dell'implume Alfieri. Godi dunque, o Vescovo, di tue superbe glorie! Riposa pure su' profumati allori e che questi ti sien fecondi d'un-po' di pel di baffi. Ma bada! non scherzar troppo col fuoco poiché se questa volta i bersaglieri ti hanno intonato a tutta fanfara la marcia reale della obbedienza, un'altra volta si potrebbero intonare la polka del fischio.

La Tignola, cioè il nostro egregio corrispondente Pisano, vi scrisse che Mantegazza aveva tenuto la sua conferenza a Firenze e che questo aveva fruttato la bellezza di Lire 1000. Tignola s'inganna a partito poiché io so da sicurissima fonte che l'incasso fu di L. 650, poiché 650 furono i biglietti venduti sopra 703 fatti stampare. Il cassiere del comitato di Firenze portarono a Pisa. Vi ricordo qui che gli studenti di Firenze hanno già spedito altre 117 Lire a Pisa, raccolte da G. Signorini per sottoscrizioni, tolte L. 3,95 di spese. Ciò perché le cose sieno messe in chiaro una volta per sempre.

Salana Direttore responsabile Guido Podrecca. Leggete! Leggete! Nei bazzari al « 48 » di proprietà del signor VOLTA PETRONIO posti in via Rizzoli 18 e via Spaderie, sono giunti dalla Francia articoli di ultima novità. Prezzi eccezionali.

Colle prime tepide aure la Primavera ci reca un provvido ammonimento:
è l' ora di purgare il sangue.
 Ma una cura vuol fatta bene, con farmachi preparati da una Casa che
 ispiri la massima fiducia.

Lo Stabilimento Chimico Farmaceutico

Cav. CLODOVEO CASSARINI

IN BOLOGNA

Stabilimento accreditato da doni Sovrani, premiato con 14 medaglie e le
 più alte onorificenze a tutte le recenti esposizioni Nazionali e Mondiali

RACCOMANDA

IL SOVRANO DEI DEPURATIVI

a base di Salsapariglia e joduro di potassio, il cui prezzo è di L. **6.75** il
 flacone e vale per un mese di cura. Il *Sovrano dei Depurativi* è cono-
 sciuto da tutta la classe medica, da cui appunto venne il nome che ne
 attesta la superiorità. *Si spedisce ovunque*

SONNAMBULA SONNAMBULA

I signori che desiderano consulti per corrispondenza, per affari di cu-
 riosità o di qualsiasi cosa possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente son-
 nambula, schiarimenti utili ed importanti basta scrivere le domande di
 ciò che desiderano conoscere, ed inviare un vaglia postale di L. 5 alla si-
 gnora **Anna d' Amico**

BOLOGNA — Via Ugo Bassi N. 29 — BOLOGNA

BIRRA DI MONACO DELLA FABBRICA LOWENBRAU Chiamata la Regina delle Birre di Baviera

Nele principali città d' Italia, quali Milano, Venezia, Verona, Modena ecc. la birra della
 primaria e premiata fabbrica **Löwenbräu** per le eccellenti sue qualità ha preso propo-
 zioni di smercio veramente straordinarie, e da tutti i buongustai viene preferita a qualun-
 que altra birra. Una evidente prova della eccezionale vendita in Italia ed all' Estero è la pro-
 duzione effettuata dalla Fabbrica di Monaco nell' 1888, la quale è salita alla favolosa cifra
 di **Ettolitri 428,000.**

Questa birra che, per la sua unica speciale composizione, è veramente igienica, a Bolo-
 gna mancava: ed ora si trova all' **Albergo Ristorante Bella Venezia** e **Quatro Pellegrini**,
 Via Rizzoli N. 25, condotto da **FILIPPO FRASNEDI**, solo ed unico
 rappresentante, con deposito e vendita per Bologna e provincia.

I buongustai, oltre alla suddetta birra che viene smerciata senza alterazione di prezzi, tro-
 veranno nel Ristorante sempre pronta ottima cucina, buoni vini e servizio inappuntabile.

La birra **Löwenbräu** ha poi la prerogativa che da molti medici viene raccomandata
 per bibita salutare in diverse malattie e convalescenze.

Non devesi confondere la birra **Löwenbräu** con altre di colore chiaro che sono di
 difficile digestione.

Sf accettano ordinazioni a domicilio, in Bottiglie. — Servizio Gratis

PREMIATA DISTILLERIA DI LIQUORI
DITTA MARCO GRECO
 BOLOGNA - Via Ugo Bassi 29 - BOLOGNA

Fra i diversi generi di liquoreria, di bot-
 tiglieria e di caffè raccomandiamo caldamente
 il famoso *caffè Persiano* che è una specialità
 di questa rinomata ditta. Inoltre facciamo no-
 tare che di ottima qualità si trova: *Vino*
Broulé — *Punch diversi* — *Liquori* — *Il*
Vermouth uso Torino — *Vini esteri e na-*
zionali.

ALLA
VETRERIA GARAGNANI
BOLOGNA
 Via Clavature N. 4, A. B. C
 LIQUIDAZIONE
ARTICOLI D' ILLUMINAZIONE

DITTA

TIMOTEO ZAGNONI

Fornitore di S. M. il Re d'Italia
 di S. A. I. il Principe di Hohenzollern
 di S. A. R. il Duca di Montpensier

CASA FONDATA L'ANNO 1850

Portico della Banca Nazionale, A, B, C

DI FRONTE A PIAZZA GALVANI

BOLOGNA

PREZZI FISSI INVARIABILI

qualunque sia l'importanza della vendita

STAGIONE 1889

Specchiere, Specchi e Cristalli

Specchiere in legno naturale, dorate,
 verniciate, in tutte le dimensioni e
 da tutti i prezzi: da L. 10 a 1000.

I magazzini sono largamente for-
 niti di merce pronta.

Luci da specchio, Cristalli - Chie-
 dere i prezzi: si mandano preven-
 tivi. — Acquistando questi articoli
 dalla DITTA ZAGNONI si fa sem-
 pre un notevole risparmio
 sui prezzi.

Per affari di qualche importanza
 si accordano dilazioni di pagamento.
 Aste dorate e verniciate.

Laboratorio per cernici su misura.

STAGIONE 1889

CARTA PER APPARATO

Grandioso assortimento di Carte per
 apparato Italiano, Francesi, Ingle-
 si, Germaniche.

Carte di gran lusso per famiglie si-
 gnorili e per appartamenti sontuosi.

SPECIALITÀ

Carte per tappezzare camere secon-
 darie a L. 0,25, 0,35 e 0,40 il
 rotolo di metri 3,50 quadrati.

Ognuno può visitare i campio-
 nari senza impegno di acquisto.

Ogni campione porta segnato il
 prezzo fisso.

Si spediscono campioni a domicilio.

STAGIONE 1889

Articoli da Tappezeria

Tappeti da terra rinomati per la loro
 ottima qualità e pel prezzo minimo.
 Pedane da L. 1,50 a L. 120.

Tappeti di cocco. — Unico deposito
 della grande fabbrica nazionale P.
BUSSOLIN COSULICH e C.

Nettappiedi in cocco.

Stores trasparenti per finestre; di-
 pinti a macchina, di poco costo; di-
 pinti a mano, di gran lusso.

Tele americane per mobili.

Cretonnes - Reps - Stoffe di jut, lana
 e seta - Velluti per mobili, ecc.

Si mandano campioni.

OGNI ARTICOLO PORTA SEGNA TO IL PREZZO FISSO